IL DIAVOLO
OSSIA
IL
CONTE DI SAN GERMANO

MELODRAMMA
in quattro atti

DI

G. PERUZZINI

MILANO
Tip. Orf. Maschile.

IL DIAVOLO

OSSIA

IL CONTE DI SAN GERMANO

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

GIOVANNI PERUZZINI

POSTO IN MUSICA

dal Maestro

ANTONIO TRAVERSARI

Rappresentato in Milano, al Teatro Carcano,
nell'estate dell'anno 1861.

MILANO

TIPOGRAFIA DELL'ORFANOTROFIO DE' MASCHI

1861.

Personaggi		**Attori**
IL CONTE DI S. GERMANO, Soprannominato il *Diavolo* .	Sig.	Gottardo Aldighieri
MARCELLO, Giojelliere . . .	»	Giorgio D'Antony
GIULIANO, Capo degli Operai	»	Prette Antonio
PIETRO, Confidente della Marchesa Appiani.	»	L. Alessandrini
LA MARCHESA APPIANI . .	Sig.ª	Sofia De Montelio
GIANNINA, Giovinetta cieca .	»	Amalia Perrone
IL CAVALIERE DI VAUDRAY	Sig.	P. Bernasconi
IL BARONE D'ORNOY	»	N. Archinti
UN SERVO della Marchesa. .	»	N. N.
UN PAGGIO	»	N. N.
UN SERGENTE.	»	L. Fumagalli

CORI E COMPARSE

Operaj, Sgherri, Soldati, Dame, Cavalieri e Popolo.

La Scena ha luogo in Parigi, nel 1500.

Il presente Melodramma è tolto dal Diavolo, dei Signori Delacour e Lambert Thiboust.

(*I versi virgolati si ommettono*).

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Officina di Marcello: in giro varj banchi da lavoro. — Giuliano e Coro d' Operaj, i quali intorno ad un tavolo, stanno osservando un monile testè condotto a termine da uno di loro. A destra, una piccola scala che mette alle stanze di Giannina.—

Coro I.° Qual vi sembra?
» II.° Assai gentile.
« I.° È un lavor stupendo e raro,
« II.° Il più splendido monile
Non vedea Parigi ancor.
Giul. Bravo! bravo! t' avrò caro .... (*battendo*
Puoi contar sul mio favor *sulle spalle di un operaio, in aria d' importanza*)
Gli altri Ah! ah! ah! ...
Giul. Che c' è? ridete?
E perchè? qual meraviglia?
Del padron, voi lo sapete,
Son fratel di latte. . . .
Coro (*in tuono derisorio*) È ver.
Poi, sei tutto alla Bastiglia
Portinaio, carcerier —

Giul. Carcerier? . . mi fu quel posto
Da più giorni già proposto.
Non lo nego . . . .

SCENA SECONDA

MARCELLO *e detti*

Marcel. E che, fratello,
Accettar tu forse il vuoi ?
Giul. Io ?
Marcel. Gli amici, il tuo Marcello
La Giannina abbandonar !
Di mio padre così puoi
Il voler dimenticar ?
Presso a morte il poveretto
Ci chiamava al triste letto ;
E v' affido, a noi dicea,
Quella misera fanciulla . . .
In mia casa io l' accogliea,
Come figlia io l' ebbi ognor . .
Ora a lei non resta nulla,
Se le manca il nostro amor. —
Giul. Bando a quell' aria mesta,
Coro Consolati, Marcello . . .
I° È il dì della sua festa,
II° Il dì per noi più bello.
Uno del Coro Vedi . . .
Marcel. (*con compiac.*) Del gentil dono
Grato per lei vi sono . . . .
Tutti Viva Giannina : è il fervido
Voto de' nostri cor.
Copra l' obblìo d' un velo
Gli affanni di quel core,

Le sia propizio il cielo
D' un avvenir migliore:
La vita che le avanza
S' infiori di speranza . . .
Viva Giannina ! è il fervido
Voto del nostro cor. —

SCENA TERZA

GIANNINA *e detti*

Giann. (*dall' alto della scala, chiamando*)
Marcello ! . . .
Giul. e Coro È dessa ! o giubilo !
Marcel. Giannina !
Giann. Il cor ti vede . . .
Ora a te vengo . . . attendimi . . .
Coro Come ha sicuro il piede ! . . .
Marcel. e Giul. Chi la direbbe cieca ?
Marcel. Un fior ciascun ti reca . . .
Giul. e Coro È la tua festa . . . allegrati !
Marcel. (*porgendole un mazzo di fiori*)
Prendi Giannina . . .
Giann. (*odorandoli, e con gioja*) I fior ? ? . .
Giuliano le offre un secondo mazzo, che Giannina si tiene in mano, mentre si pone sul petto durante il seguente cantabile, quello datole da Marcello.)
Giann. Come gentil l' omaggio
È a me de' vostri cori !
Non ho parole a dirvelo . . .
Son mia delizia i fiori.
Pegno del vostro affetto
Mi poseran sul petto ;

Se come dolce olezzano
Son pur leggiadri i fior,
Un più soave simbolo
Aver non può l' amor —
Giulian, nella mia stanza
Deponi questi fior . . .

Giul. Vi servo tosto . . .

(*egli parte portando via anche gli altri mazzi di fiori che gli consegnano gli operaj* . . .)

Marcel. Voi sarete digiuni.
(*al coro*)

Coro Oh si ! . . . piuttosto.

Marcel. Se mai venisse la Marchesa, pronto
È già il lavoro, e ne sarà contenta.

Giann. (Dessa ! . . . ch' io sempre nominar la senta !)

Marcel. (*dando agli operai alcune monete*)
Prendete ! . . . colazion più generosa
Oggi dovete far.

Giul. (*venendo dalla stanza di Giannina*)
Che bella cosa !
Vi son compagno anch' io . . .
(*a Marcello*) Ti saluto, fratello . . .

Marcel. Amici, addio.

(*Giuliano e gli operai partono*)

SCENA QUARTA

Marcello *e* Giannina

Marcel. E perchè mesta sempre
Sei tu, Giannina? Sul tuo core io dunque
Ho sì poco poter ? . . . non sono io forse
Il fidanzato tuo ? . . .

Giann. Come potria
Tanta gioia sperar? Dimmi, è assai bella
Quella donna? . . .
Marcel. E mi parli ognor di lei? . . .
Giann. Oh, son presagi miei! . .
Marcel. T' inganni : amo te sola
Sempre te sola amai . . . .
Giann. Marcello! (*abbracciandolo*)
Marcel. E mia sarai
Ah si . . . per sempre mia! . . .
Giann. Or vedi . . . son lieta . . .

(*Sulla porta d' ingresso comparisce la Marchesa, che udite le loro ultime parole, esclama* :)

March. Oh gelosia!
Giann. Ripetimi ancora,
Si teneri accenti :
Tre lustri quest' ora
Mi val di tormenti,
D' eterni legami
Si giurami fè!. . .
Ripeti che m' ami,
Che vivi per me!
Marcel. Si t' amo ; l' amarti
Destino m' è omai,
Ch' io possa lasciarti.
Non crederlo mai :
D' un vincolo santo
Ci stringa la fè ;
La vita soltanto
M' è dolce con te.

(*Partono abbracciati ; la Marchesa, che si sarà tenuta sempre in disparte, entra in iscena seguendoli cogli occhi.*)

SCENA QUINTA

La Marchesa

Pietro mi disse il vero... addurla all' ara
Fra pochi giorni ei spera
Stolti ! . . . fra voi barriera
M' innalzerò. — Non credo,
Quasi a me stessa ! . . — l' amo !
Un artefice vil ! . . . di Conti e Duchi
Io che l' orgoglio fui,
Dovrò sprezzo trovar soltanto in lui ?
Non ei d' onori e titoli,
Non di ricchezze è vago ;
Dell' amor suo sol pago,
Altro bramar non sa.
Come, o fanciulla, invidio
Io la tua sorte, e quanto !
Di quell' affetto il vanto
Di me maggior ti fa.
Ma breve la tua gloria
Breve sarà . . . lo giuro !

Voci dalla strada
Di San German la Storia,
Il libro del futuro.
Donne, chi vuol del diavolo
Gli aneddoti comprar ?

La March.
E ovunque mi perseguita
Quest' uomo singolar ! — . . .
Di sgomento un senso arcano
A quel nome il cor mi assale
Questo Conte San Germano
Esser deve a me fatale — (*facendo forza a sè stessa, e cangiando tuono ad un tratto)*

È fantasima, è follìa
Dell' accesa fantasìa . . .
Fosse il diavolo davvero
Non lo devo paventar . . .
Sempre brutto, sempre nero
Non è il diavol come par. —
« Ora al suo fianco ei sta . . sceglier m'è d'uopo
« Un istante miglior — il piano è fatto — (*ad un servo che l'avrà accompagnata, e sarà rimasto sulla soglia.*)
« All' orefice or va, digli che a notte,
« Il mio monil mi rechi . . . e che l' attendo
« In casa mia . . . Ch' io stessa
« Qui venni, non gli dir . . . (*il servo parte.*)
« L' ultima prova
« Tenterò su quel core . . . —
« Trema, o Marcel, d'un oltraggiato amore . . .
(*parte*)

SCENA SESTA

Il Conte di San Germano *e* Giuliano

San Germ. (*Entrando, dopo uscita la Marchesa.*)
Questa è la casa . . . Alfine
Io vederla potrò . . . Cor, non tradirmi !
Una donna di qua partiva or ora . . .
Chi sarà dessa? . . Il volto
Parve ad arte celar . . . foss' ella? accesa
È d' amor per Marcello . . iniqua ! . . Io veglio
Sulle tue traccie . . . Estinto
Mi credi forse . . . Io vivo, e ancor non vinto!
Giulian, sei tu ? . . .

Giul. Mi conoscete? . . .

S. Germ. Tutti

Noti mi son: il tuo padrone desio

Tosto veder . . .

Giul. A rintracciarlo io vado.

Eccolo appunto . . .

SCENA SETTIMA

MARCELLO *con alcuni operaj, e detti*

S. Germ. Ho d' uopo

Con voi Marcello, favellar . . .

Marcel. (*a Guliano e agli operaj*) Partite . . .

S. Germ. No; restin pur . . io n' ho piacer ... —

M'udite...)

Tre lustri or son: sul lastrico

Qui della via vicina,

In una notte orribile

Giaceva una bambina.

Tuo padre, oh gli rimeriti

Il Ciel quell' opra pia ! . . .

Soccorso a quella misera,

E tetto e pan le offria:

Ascoso entro le fascie,

Un foglio a lei trovò . . .

Marcel. Ciò che chiudea quel foglio

Io, dopo Dio, lo so.

S. Germ. (*Seguitando, come leggesse*)

Nasce di nobil sangue . . .

Marcel. Cielo ! . . .

S. Germ. Giannina ha nome . . .

Marcel. Son le parole identiche . . .

Giul. e Coro Da chi 'l sapeste e come? . .
Mar. (con forza) Veniste per rapirmela? . . .
È mia quella fanciulla . . .
S. Germ. Ah no . . . Marcello . . . calmati, . . .
Non paventar di nulla. —
(marcato) Cieca non è? . . . La luce
Solo donarle io vo' . . .
Mar. Giul. Coro È Iddio che vi conduce . . .
Marcel. (chiam.) Giannina!
S Germ. (Or che farò!)

SCENA OTTAVA

GJANNINA *e detti.*

Giul. Marcel. Eccola. —
S. Germ. (Dessa!)
Giann. (dall'alto della scala) Parvemi
La voce tua? . . .
Marcel. Sì . . .
Giann. Vengo.
Marcel. Uno stranier desidera
Vederti . . .
S. Germ. (Io quasi svengo . . .
Coraggio! . . .)
Giann. E perchè mai
Cura di me prendete?
S. Germ. A tempo lo saprai.
Giann. Mia madre conoscete?
S. Germ. Tutti io conosco . . . è morta! . . .
Giann. E il Padre? . .
S. Germ. È in suol stranier.
Giann. Esule? . . .

S. Germ. Ti conforta;
Tu lo vedrai . . .

Giann. Veder ! ! . . .

S. Germ. Si, di speranza inebriati;
In me confida e in Dio . . .
Gli occhi alla luce schiuderti
Posso, fanciulla, or io.
Aver dovrà confine
Il lungo tuo dolor . . .
Corso un sentier di spine,
Non troverai che fior.

Giann. La luce ! . .

Marcel. A tanta gioia
Credere il cor non sa . . .

Giul. e Coro Chi sarà mai ! . . .

San. Germ. Sappiatelo . . .
Io sono il diavol . . .

Tutti Ah !... *(partono sgomentati; la lucerna si spegne cadendo per terra. Marcello conduce Giannina nelle sue stanze)*

SCENA NONA

PIETRO *ed alcuni Sgherri*

La Scena è nell' oscurità, solo un raggio di luna trapela dalla finestra.

(Dopo qualche momento di pausa)

Pietro. Ei di casa or ora uscia . . .
Era seco Giulian . . .
Per di qua; questa è la via . . .

Coro Inoltriamo piano, pian . . .

Pietro (mostrando un grimaldello)

Lo vedete? . . . è il mio stromento. . .
Ogni porta aprir potrà . . .
Un rumor confuso io sento . . .

Coro È la ronda . . .

Voci dalla strada Chi va là? . . .

Pietro È passata! . . . or tocca a noi
Non si perda il tempo invan.
La mercede verrà poi...
Paga il conte S. German.

Coro Quella tortora innocente
Strapperemo dal suo nido,
Se levar s' attenta un grido,
Noi sappiam come si fa.
Zitto, zitto chè la ronda
Ripassar può nuovamente;
Se la sorte ci seconda
Un bel colpo si farà.

Pietro Non m' inganno! . . il caso è bello . . .
Ella vien *(Giannina comparisce sulla scala*

Coro La cieca? . . .

Pietro Si! . . .

Giann. O Marcello, mio Marcello! . . .
Non rispondi? . . . Ah!! . . .

Pietro (afferrandola e ponendole un fazzoletto alla bocca)
Sono qui! . : .

Giannina è trascinata dagli sgherri di Pietro e cala il sipario.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto della Marchesa. Porta in prospetto che mette agli appartamenti. Altra porta a sinistra, a destra toilette, ecc.

La MARCHESA, *indi* PIETRO, *poi un Paggio.*

Splendida inver sarà la festa! — Accolto
Avrò nelle mie sale
Tutto il fior di Parigi . . . Anch'egli il Conte
Di San German verrà . . . Quest'uom fatale
Alfin vedrò dappresso, e la possanza
Misurarne potrò . . . ma chi s'avanza?.....
Pietro? . . .

Pietro La preda è in salvo, e meglio il colpo
Non poteva sortir . . .

March. Sta ben! . . custode
Io ti lascio di lei . . .

Pietro (*con maligna espressione*) Null'altro? . .

March. Or vanne . . .

Pietro I vostri cenni attenderò . . (*mentre Pietro sta per uscire, si presenta alla porta un paggio*)

Paggio Signora,
L'Orefice Marcello . . . (*parte*)
March. (*a Pietro con visibile turbamento*)
A me dappresso
Ei non ti abbia a veder . . per quella porta..
(*accennandogli la porta a sinistra*)
Pietro Comprendo a volo . . .
March. Va . . . (*Pietro esce*)

SCENA SECONDA

MARCELLO *e la* MARCHESA

Marcel. Perdon vi chieggo
Del mio troppo ritardo . . .
March. (*In aria di dolce rimprovero*) Io v'attendea
Da quasi un'ora . . . ma con voi dolermi
Non so . . .
Marcell. Siete sì buona . . . Ecco il monile:
Spero v'aggradirà . . .
March. Leggiadro assai!
Invidiarvi potria sì bel lavoro
Cellini istesso . . . Di miglior fortuna
Degno sareste, ed io farmi vorrei
Il vostro genio tutelar . . . .
(*con espressione*) Ma nulla
Posso su voi . . . .
Marcel. Non vi comprendo . . .
March. (*con abbandono*) Muto
Per te dunque fu sempre il guardo mio?
Non mi leggesti in volto
L'amor che mi divora?

Marcel. O ciel, che ascolto!
March. T'amo si t'amo . . . asconderlo
Or vano omai sarìa,
Tu sola gioia, l'unica
Sei tu speranza mia,
Quanto più brami, chiedimi
Di tutto a te fo dono . . .
Vorrei poterti un trono
Con la mia destra offrir.
Marcel. A tanto amor rispondere
Male io saprei, Marchesa,
Per altra donna ho l'anima
Di troppo affetto accesa,
Ogni avvenir più splendido
Ho solo in lei riposto:
Della mia vita a costo,
Non la vorrei tradir.
March. E ad un abbietto amore
Posporre il mio tu puoi? . . .
Marcel. Non si comanda al core . .
March. Nemica tua mi vuoi ?
Marcel. Del vostro sdegno vittima
Esser perchè dovrei ? . . .
March. Franger un nodo or dèi
Che ti rapisce a me.
Risolvi ? . . .
Marcel. Ho risoluto.
March. E l'amor mio . . .
Marcel. Rifiuto.
Un solo amor mi domina . . .
March. Trema, crudel, per te.
Sciagurato, non sai dunque
Oltraggiato amor che sia ?

Te seguir saprà dovunque
La vendetta e l'ira mia.
Quella man che sollevarti,
Or voleva insino a me,
Nella polvere a prostrarti,
Quella man cadrà su te.

Marcel. D'ogni grande della terra
V'ha più grande in cielo un Dio.
In sì turpe, ingiusta guerra
Ei sarà lo scudo mio.
Di mia fè sicuro e forte
Corro in braccio a un santo amor . .
Può cangiarsi la mia sorte,
Ma non mai cangiarsi il cor ! . . . .

(Marcello parte, la Marchesa lo segue collo sguardo minaccioso)

SCENA TERZA

Magnifica sala addobbata a festa. A destra una porta che conduce ad altre stanze : a sinistra quella d' ingresso. -- Cavalieri e Dame. --

Dame Spiran l'aure profumo di fiori,
Cento faci sfavillano intorno :
Cav. Dardi ardenti saettan gli amori,
Dagli sguardi di cento beltà.
Tutti L'incantato d'Armida soggiorno,
Di Ciprigna la regia qui sta:

(Le danze incominciano)

SCENA QUARTA

Il cav. di Vaudray, il bar. D'Ornoy, *altre dame ed altri Cavalieri che fanno corteggio alla* Marchesa, *al cui comparire le danze cessano per un momento, e gli invitati ripigliano in coro —*

Coro Qual la luna fra le stelle,
La Marchesa è fra le belle.
La regina della danza,
Della festa lo splendor.
Oh vedetela, s'avanza
Tutta vezzi e tutta amor!

La March. (al Cavaliere di Vaudray)
Cavaliere . . .

Vaudray A voi mi prostro

La M. (ad Or.) Baron mio . . .

Ornoy Son servo vostro . . .

Tutti Gridiam, viva alla Marchesa!

March. Vi preparo una sorpresa . . .

Ornoy Dite! dite!

Vaudray C'è un progetto? . . .

Coro Una cena, ci scommetto . . .

(Un Servo annunz.) Il Signor di San Germano . .

Tutti (fuorchè la M.) Il Diavol? . . .

Ornoy Son di sasso . . .

la March. Ecco rotto il gran mister . .

Tutti Come balla Satanasso
Ora almen potrem veder . . .

SCENA QUINTA

Il Conte di San Germano *e detti.*

San Ger. (*inchinandosi a tutti, si rivolge alla Marchesa*)
Mi veniva assai gradito,
O Marchesa, il vostro invito,
La March. Spiritoso come siete,
Voi la festa allegrerete,
Ornoy Qui le carte: una partita
Giuocheremo . . .
S. Ger. Eccomi pronto . . .
(*ad Ornoy*) Perder suol chi primo invita . . .
Orn. e Vaud. Senza l'oste fate il conto.
(*Siedono ad un tavolo e giuocano: le danze incominciano. La Marchesa è presso il tavolo e guarda*)
Orn. Mille scudi!
S. Ger. Vadan pure . . .
Vaud. Conte è ver che note a voi
Son le cose più future?
S. Ger. Tutto! . . . il prima come il poi.
Coro Ah! . . . Ah! . . . (*ridendo*)
S. Ger. Ho vinto . . .
Orn. Il doppio . . .
S. Ger. Sia.
Vaud. Vi piccate di magia . . .
S. Ger. (*sorrid.*) Sono il Diavolo . . .
La March. Predire
Mi vorreste l'avvenire? . . .
Ger. (*contin. il giuoco*) Esso è triste, triste assai,
Nol curate saper mai.
La March. Io v'ascolto . . .
Coro Dite, dite . . .

La March. Non per questo m'atterrite . . .
S. Ger. Il futuro sventurato
Vi sarà come il passato . . .
Di piaceri a voi sorgente,
Non pensate che al presente,
La March. Più gentil vi avrei creduto . . .
S. Ger. Lo volete dunque udir? . . .
D'ubbidirvi io non rifiuto . . .
Coro Su, sentiam . . .
La March. (Che potrà dir?)
San Ger. (*lasciando il tavolo offre il braccio alla Marchesa, che s' avanza nel mezzo alla scena, gli altri in diversi gruppi osservano . .*)
Quel punto nero immobile (*segnando col dito un*
Vedete là sul mare? *punto immaginario*)
La March. Io, no! . .
Gli altri Dov' è . . . .?
San Germ. Dilatasi . . .
Ecco . . . gigante appare . . .
È un legno . . . or leva l'àncora . . .
Spiega le vele . . . il cielo
Lascia di Francia ! . . orribile
A voi non giunge un grido?
È un'uom di ceppi carico,
D'ira bestemmia, e duol . . .
In che fallì? . . . colpevole
Esso d'amor fu sol! ..
La March. (*lasciando il braccio di San Germano*)
Conte! . . . .
San Germ. Di quell'improvvido
Amor la pena ei porta . . .
Ahi, misero tra i miseri,
Per lui pietade è morta!

Dannato a duro esiglio,
Alle torture, all'onte,
Persino delle lagrime,
Secca è per lui la fonte.
Più che tre lustri corsero,
Marchesa, da quel dì.

La March. Conte! . . . (*visibilmente agitata*)

Coro (*guardando la March.*) Perché sì pallida? . . . .

La March. Ma voi chi siete? . . .

S. Ger. (*guardandola biecamente*) Chi? (*cangiando tuono e sorridendo*)
Non lo sapete . . . il Diavolo . . .

Coro È lui! . . .

Orn. Lo dico anch io . .

La March. (*sforzandosi a parer disinvolta*)
Non credo nei fantasimi . . .

S. Ger. (*a bassa voce, con espressione marcata*)
Neppur credete in Dio,
Se il cor vi basta, impavida
Fissate in me le ciglia . . .

(*Sotto voce più ancora*) Madre crudel, rispondimi . . .
Che hai fatto di tua figlia?

La March. Ah! . . .

Coro Che cos'è? . .

S. Ger. Non sembravi
Bella l'istoria? . . .

Coro Sì!

Orn. È spiritoso satana!

Gl'altri (*fuorchè la Marchesa*)
Davver ci divertì!

Orn. e Vaud. a S. Ger. (*tornando al tavolo da giuoco*)
Giuochiamo! alla rivincita . . .

S. Ger. Ben volentier, signori . . .

SCENA SESTA

PIETRO *e detti, indi* MARCELLO.

Pietro (*accostandosi alla March., le dice sotto voce*)
Quell'insolente orefice . . .
La March. Marcello ?
Piet. (*come sopra*) È qui di fuori . . .
La March. Che vuol ? . . .
Piet. Co' servi strepita . . .
Per forza entrar pretende . . .
La March. (Che deggio far ? . . .)
Marcel. (*di dentro*) Lasciatemi . .
Cieco il dolor mi rende . . .
S. Ger. Orn. Vaud. e Coro
Quale rumor ?...
Marcel. (*entrando in scena come fuori di sè*) Giustizia . .
S. Ger. Egli ! . . . Marcello ? . . .
Marcel. Io . . sì ! ! . .
La mia Giannina rendere
Voi mi dovete . . . è qui ! . .
Ahi, dal mio core strappata l'hanno ?
La mia Giannina rendete a me . .
Pietà, signori, troppo è l'affanno . .
La mia Giannina dite dov' è ?
Ma voi tacete ? . . non v'ha fra voi
Un cor soltanto che senta amor ? . .
Come alla luce gli sguardi suoi,
Sono a pietade qui chiusi i cor ? . .
S. Ger. (*alla March. in disparte*) Un'infernale trama si asconde,
Quella fanciulla dite dov'è . . .
Il pallor vostro troppo risponde,
Sperate invano celarvi a me.

La Mar. (al Conte di S. Ger.) Voi d'atterrirmi tentate invano,
Quell'uom delira cieco di duol . . .
Se qui di frode s'asconde arcano,
In noi trovarla potete sol.

Coro (Una più comica scena di questa
Davver nessuno credea goder)

Coro Orn. Vaud. e Piet. È una vergogna turbar la festa . . .
Cacciarlo a forza sarà mestier.

Coro Orn. Vaud. e Pietro
Via di quà! . . .

Marcel. Spietati, infami . . .
Uccidetemi, ma resto . . .

S. Ger. (che avrà tenuti gli sguardi fissi sulla March., e indovinato il sito ove sarà nascosta Giannina)

S. Germ. La fanciulla che tu brami,
Tu l'hai presso . .

Marcel. (con ansia) È dove? . .

S. Ger. (accennando una delle porte) È là! . .

SCENA SETTIMA

GIANNINA *e detti:*

(Il Conte di S. Ger. avrà aperta violentemente la porta da lui indicata, e vi comparirà sulla soglia Giannina)

Marcel. Ah! . Giannina mi sei resa!..

Gian. (abbracciand.) Mio Marcel...

Coro, Orn. e Vaud. (Che imbroglio è questo?..)

La March. (Quale or più trovar difesa!...)

Coro (guardando con meraviglia il Conte)
Non è fola... ei tutto sa! . . .

S. Ger. (solenne) Alme vili, derideste,
Il suo pianto, il suo dolore,
Alme vili non sapeste
Voi comprender quell'amore.
Per voi merce che si vende
È l'affetto e la virtù . . .

(a Marcello) Va, c' è un Dio che ti difende,
Di nessun temer dèi tu.

Marcel. Sì fu Dio che di consiglio
Generoso a me sovvenne;
Della misera al periglio
A soccorso in voi mi venne.

(alla March.) Empia donna, la tua frode
In te sola ricadrà . . .
La vendetta che ti rode
Sol per te veleno avrà.

Gian. Ah, non più da questo core
Più nessun ti strappi mai!
Se sapessi da poch'ore
Quante lagrime versai . . .
Mio Marcel, da questo istante
Sol di gioia piangerò . . .
Se non vedo il tuo sembiante,
La tua voce almeno udrò.

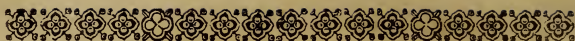
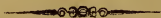
La March. Questo è troppo! dell'insulto
Testimonj io tutti voglio . . .
Rimaner non debba inulto,
Leso è il mio nel vostro orgoglio.
(Sul mio labbro è l'ardimento,
Ma la tema in cor mi stà . . .
Il mio giudice pavento . . .
Egli tutto . . . tutto sa! . .)

Piet. (sotto voce alla Marchesa)

Non temete ! in vostra aita
O Marchesa, io veglio ancora,
In mie mani è la sua vita,
Ve lo giuro da quest'ora.

D'Orn. e Vaud. Non vogliam rodomontate,
Passa il gioco ogni misura :
Uomo o diavolo che siate,
Non ci fate giá paura.
Tali insulti i nostri pari
Non son usi a tollerar . . .
Su, partite, o troppo cari
Li faremo a voi pagar.

(Marcello parte, traendo seco Giannina, S. Germano si arresta per un momento sulla soglia , quasi per difenderla da qualche sorpresa , indi parte lanciando sulla Marchesa e sugli invitati uno sguardo di disprezzo.)

— Cala la tela —

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Stanza in casa del Conte S. Germano. Gran porta in prospetto, che conduce al laboratorio: Due porte a destra che mettono agli appartamenti, quella d'ingresso a sinistra, e di fronte a questa una finestra aperta. Da un lato un armadio con entro vasi, ampolle e istrumenti chirurgici. Due spade in croce pendenti dalle pareti. Un tavolo coperto di libri, un mappamondo, scranne, poltrone, ecc.

PIETRO *solo.*

(Travestito da soldato. Giunge dalla porta d'ingresso, si guarda intorno sospettoso).

« Non mi conobbe alcun — Ora il terreno
« Esaminiamo..... è quello (*additando il laboratorio*).
« Il santuario della scienza, ... Adduce
« Alle sue stanze quella porta . . . . . bene!
« Mi basta — il rito ora si compie. Oh breve
« Sarà la gioja! . . . . Di Medina il Duca
« D'improvviso malor oggi moria . . . .

« Della sua morte facile mi fia
« Farmi l'autor, o Conte . . . Ah! questa chiave
(Traendo dalla toppa la chiave della porta d'ingresso).
« Giovar mi può! ... Rumor di passi!.. è desso! ...
« Parto, ma senza addio . . . . *(parte: il Conte esce dal suo laboratorio.)*

SCENA SECONDA

Il Conte di S. Germano.

(Appressandosi alla finestra).

Essi son là... perchè non posso anch'io
Unirmi a lor! . . . Fuggito,
Fuggir da tutti! . . . o mia
Fida compagna per tanti anni, o scienza,
M'assisti or tu! strumenti
E di vita e di morte, a me venite....

(Esaminando alcuni istrumenti chirurgici che poi depone su di un tavolo).

Qual suon? ... l'inno di nozze... Ah! sien felici! ...

Coro (dalla Chiesa).

Dal Cielo benedici,
Dio, così casto amor,
Stringa perenne un vincolo
Come le destre i cor.

S. Germ. Di questo dì per te, Giannina, intera
Sarà la gioja! — tace l'inno.... il tempio
Lascia la folla.... si divide.... il passo
Cede agli sposi.... Veh, di quanti fiori
È cosparsa la via.... !

Voci, dalla strada. Viva Giannina.
Marcello Viva ! . .
S. Germ. Già son presso,... omai
Montan le scale..... *(corr. alla porta d'ingresso).*
O figli.... figli miei!...
Eccoli .....

SCENA TERZA

GIANNINA, MARCELLO, GIULIANO, OPERAJ *di* MARCELLO

e detto.

S. Germ. (Abbracc. Giann.) Or paga sei ?....
Giann. Sì !....
Giul. e Coro La gioja dell'anima scolpita
Le sta sul volto.
Giann. Al mio Marcello unita,
Marcel. E per sempre....
Giann. Per sempre! un'altra gioja *(al*
Oggi m'attende..... è vero ? *Conte)*
La luce ! ....
S. Germ. Oh, la vedrai ! ....
Marcel. Pensaci,... io tremo
Nè so perchè...
Giann. (con espress). La vostra mano, o Conte.
S. Germ. Eccola...
Giann. Io son con voi...
Marcel. Giul. e Coro. Sei tu decisa ?
Giann. Io, sì ! . . .
S. Germ. (a Mar. e agli Oper.) Di lieta nuova apportatore
Fra poco vi sarò.

Marcel. Periglio alcuno
Può sovrastarle? . . .
S. Germ. No.....
Marcell. Giul. e Coro. Giurate....
S. Germ. Il giuro.
Marcel. Ebben.... su voi sicuro
Dunque riposo....
Giulio e Coro Vi protegga Iddio ....
Marcell. Giannina... *(Con trasporto abbracciandola).*
Giann. Mio Marcello; amici, addio!.....

(Si ritirano dalla destra. Il Conte va a chiudere la porta dalla quale sono partiti, e torna a Giannina).

SCENA QUARTA

Giannina *e il* Conte S. Germano.

Giann. Siam soli? . . .
S. Germ. Sì.
Giann. Mi sento
Or più tranquilla.
S. Germ. Un lieve
Sussulto, un sospir solo
Ti può tradir . . . . M'ascolta,
Due fiale ho quì: sonno mortal in una
È nell'altra la vita . . . .
Giann. Ebben . . . .
S. Germ. Tu dèi
Per brev' ora morir.... brev' ora....
Giann. E poi?....
S. Germ. La luce....

Giann. (con tras.) O gioja.. A Dio m'affido.. e a voi!

S. Germ. (fa seder Giannina sopra un divano, e le porge un' ampolla).

Al labbro appressala . . . .

Giann. (bevendo). Ecco . . . è già vuota!

S. Germ. Fra le mie braccia
Posati immota.

Giann. Di lei parlatemi,
Di lei frattanto,
Della mia povera
Madre che fu.
Ah, dite, ditemi
Che mi amò tanto!...

S. Germ. Fanciulla, un' angelo
Del ciel sei tu.

Giann. Parmi in un' estasi
Esser rapita,
Più lenta battere
Sento la vita:
M'innonda un gelido
Sudor le membra,
In sonno placido
Dormir mi sembra......
A dì più splendido
Mi desterò.....

S. Germ. Di dolci imagini
T'inebria il core,
Di quanti t'amano
Pensa all' amore.....
Più lento è il palpito,
La voce langue.....
La fronte è gelida.....
S'arresta il sangue ....

A dì più splendido.....
Ti desterò! *(la fissa attentamente, le tasta i polsi con commozione visibile).*
Inanimata!... all'opra! *(prende un ferro e si pone ad operare. Dopo un momento di silenzio, si alza con gioja).*
Ah no... la mano
Non mi tremò!... presentimento arcano
Mi parla in cor..... è salva!... al sol gli sguardi!
Ella aprirà.... pago è ogni voto mio....
Ora morir poss'io! ...
(S'inginocchia). Oh, nel fervor dell'anima
Grazie, o Signor, ti rendo:
Al lungo duol concedermi
Volesti alfin mercè.
Col capo nella polvere
Ad adorarti io scendo.....
L'inno vorrei degli angeli
Per sollevarlo a te.

SCENA QUINTA

Un SERGENTE, *Soldati e detto.*

(Mentre il Conte va a prendere l'altra ampolla e sta per avvicinarsi a Giannina, entra un sergente della Guardia, che gl'impedisce d'avanzarsi).

Sergente Conte di San Germano,
Mio prigionier voi siete.
S. Germ. Io?....
Serg. Per voler sovrano
S. Germ. Menzogna ell'è....

Serg. (porgendogli un foglio) Leggete.
S. Germ. Chi reo m'accusa?....
Serg. Il popolo.
Ne udite voi le grida?....
S. Germ. È tradimento orribile.....
Voci dalla strada.
A morte l'omicida
Serg. (accor. di Gian.) Che veggo?... un'altra vittima...
È spenta.....
S. Germ. No ... sopita.
Di quest'ampolla un alito
Basta a tornarla in vita. *(per avvicinarsi).*
Serg. Indietro !....

SCENA SESTA

Pietro, *Popolo, e detti.*

Pietro (giungendo impetuosamente e strappando di mano al Conte l'ampolla).

Iniquo arrestati...
Questo è velen....
S. Germ. Ah !.... *(con grido disperato).*
Pietro. (gettando in terra l'ampolla). Si !
S. Germ. Tu sol la uccidi, o barbaro....
Prima morrai tu quì ! *(Si scaglia contro di Pietro, ma ad un cenno del Sergente, i Soldati lo respingono, e gli appuntano le lancie al petto).*
Voi carnefici, assassini
Di quell'angelo soltanto !
Voi, dei fulmini divini ,
Possa l'ira incenerir.

Il suo sangue, ed il mio pianto,
Su voi cadano in eterno....
I supplizj dell'inferno
Voi non bastano a punir.

Serg. Pietro, e Coro.

Tosto al carcere sia tratto....
Pel fellon non v' è pietà
Dell' orribile misfatto
Ei la pena sconterà.

(San Germano cade al suolo privo quasi dei sensi, ed è trascinato via dai soldati, seguiti dal popolo che impreca con grida tumultuanti al Conte di S. Germano, Pietro, presi in disparte alcuni suoi sgherri, accenna loro con mistero Giannina).

CALA LA TELA.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Carcere, un' inferriata nel fondo che lascia scorgere il cortile della Bastiglia. Porta a sinistra. Nel fondo un pagliariccio: di fianco una finestra. — La luna illumina debolmente la scena. — A diritta un tavolo.

Il Conte di S. Germano.

Un dì l' esiglio, ed ora
La Bastiglia! son questi i doni tuoi,
Donna spietata. D'un destin fatale
Ahi! la vittima io son! stupido volgo
Omicida mi chiama.... Di Giannina
Io l'uccisor . . . ! io che darei per essa
Mille volte la vita! .. *(Si apre la porta).*
Alcun si appressa....
Marcello!... il ciel t' invia... *(con ansietà).*

SCENA SECONDA

MARCELLO *e detto.*

S. Germ. Oh, di Giannina parlami .. *(Marcello traendo due spade da sotto al mantello, ne presenta una taciturno al Conte)*
Una spada!
Che vuoi?
Marcel. La vostra vita.
S. Germ. Deliri ?...
Marcel. Allora delirai, che fede
Riposi in voi, che di mia casa aperte
V'ebbi le soglie ... Rendimi Giannina,
O traditor !...
S. Germ. Tu pure,
Marcel, m' accusi ?...
Marcel. Più di me chi mai
Dritto ne avria ?.... fra noi
Ora giudice solo io chiamo Iddio ..
In guardia, o Conte,... il vostro sangue o il mio.
S. Germ. No, mai... Quest' ira accesa *(rompendo la spada datagli da Marcello)*
Chi t' ha nel cor ?....
Marcel. Saperlo
A voi che giova ?
S. Germ. Dessa !.... la Marchesa !....
Dessa ?.... rispondi.....
Marcel. Sì ...
S. Germ. La benda è tolta...
Mostro d'inferno? ... or tu, Marcel, m'ascolta

Ella un giorno amò! d'un angelo
Madre il cielo la rendea,
D'un potente vinta al fascino,
L'amor primo in lei tacea.
Ad esiglio doloroso
Condannar facea lo sposo:
Del passato, al nuovo amante
Ogni traccia a cancellar,
La fanciulla ancor lattante
Tentò l' empia trucidar.

Marcel. Che mai dite? . . .

S. Germ. Della misera
Dio vegliava alla difesa.
Dopo lunghe angoscie, all' esule
Dio la patria alfin ha resa.
Delle perfide sue trame
Te strumento or vuol l' infame.
La vendetta a te consiglia
Ch' ella compier non potè . . .
Si . . . del padre di sua figlia
Ella il sangue or chiede a te! . .

Marcel. Giannina . . . o ciel! . . . orribile
Frode novella ordite.
Voi che poteste ucciderla,
Voi padre suo? . . . mentite.

(*Con accento* Rendila, o crudo, rendila
appassionato) A questo sen tu pria,
Ch' ella tua figlia sia
Crederò forse allor . . .

S. Germ. Vive: all' amor tuo renderla
Posso, Marcello, ancora.
Di libertà concedimi
Un' ora sola . . . un' ora!
Se non al labbro, crederlo

Tu devi al pianto mio . . .
A te lo giuro e a Dio,
Vive Giannina ancor.
Deh! quella soglia schiudimi! . . .
Ch' io voli a lei! . . . . . (*Marcello sta*
Nessuno *muto ed immobile*)
Amico omai piú restami? . . .

SCENA TERZA

GIULIANO *e detti*

Giul. (*comparendo improvvisamente sulla porta*
Io son del numer uno.
S. Germ. e Marcel.
Giulian!
Giul: Delle prigioni
Custode da due dì : .
(*Con mistero*) N'ebbi le mie ragioni : .
(*al conte*) Venni a salvarvi or qui.
Già tutto io so: prendete . . (*al conte,*
Ecco una corda . . abbasso *porgendogli*
Scender di qua potrete . : *una scala di*
Siete al cancel d'un passo. *corda*
S. Germ. E quella guardia? . . (*mostrando una sentinella che si vedrà passeggiare sul muro sovrastante al cortile*)
Giul. (*con espressione maliziosa)* All' aria
Essa sparar dovrà . .
Marcel. L' impresa è temeraria . . .
S. Germ. Iddio mi salverà . . .
Marel. Alla vita, all' amor mio
Sia quell' angel ridonato,

Io dinanzi a voi prostrato
Come un Dio vi adorerò.
Ogni gioia, ogni desìo
Del mio core ho in lei raccolto
Se quell' angelo m' è tolto
Disperato anch' io morrò.

S. Germ. Di Giannina nel mio core
Sta l' immagine scolpita,
Talismano alla mia vita
Quell' immagine sarà.
Non temer: paterno affetto
M'avvalora e mi consiglia;
Se salvar degg' io la figlia,
A me scudo Iddio sarà!

Giul. (al Conte) Se riesco nell'intento,
Io son degno d'un alloro;
Quella scolta alcun sgomento
Or non deve a voi recar.
Col papavero dell'oro
Io la seppi addormentar.

(Mentre S. Germano sta per scalare la finestra, la porta del carcere si schiude impetuosamente, e si mostra sulla soglia Pietro, che sogghignando esclama rivolto al Conte)

SCENA QUARTA

PIETRO *e detti:*

Pietro Troppo tardi.
Marcel. e S. Ger. Sciagurato
Giul. A che vieni . . .
Pietro Or lo saprai . . .

(al Conte) T' è il fuggir omai vietato . . .
S. Germ. Qual poter s' oppone a me? . .
Pietro Io . . (*tira fuori di saccoccia una pistola per scaricarla sul Conte; il colpo non esce, e Giuliano intanto si sarà scagliato contro di lui; trafiggendolo con un pugnale)*
Giul. Tu prima, o vil, morrai!
Pietro Ah ! ! . . *(cade e muore)*
S. Ger., Marcel. e Giul. L'inferno è schiuso a te.
(San Germano corre di nuovo alla finestra, ne assicura la corda, e mentre sta per discendere, si abbassa l'altra tela che serve per decorazione alla scena che segue)

SCENA QUINTA

Sala in casa della Marchesa

Apertura nel fondo che dà sul terrazzo. A sinistra una porta Sul dinanzi a sinistra un tavolo su cui arde un doppiere che dà luce alla Scena. Vasi con fiori, ecc.

La MARCHESA *sola, indi il* CONTE SAN GERMANO

La March. E Pietro ancor non torna! Egli le traccie
Di Marcello seguìa . . . Della Bastiglia
A un cenno mio le soglie
Dischiuse son. Fallirmi
Non può l'ordita trama, e la vendetta
Piena sarà . . Come attizzargli in core
Io seppi l'ira! O Conte,
Tu cadrai per sua man. Alta è la notte..
Qual confuso rumor! Foss'egli?.. *(orecchiando)*
È il vento.
Fatal presentimento

Mi stringe il cor... un lampo,.. un altro... Dio!..
Che orribile uragan !... Or non m'inganno...
Giunge alcun... *(guardando verso il terrazzo)*
Per di là? . . .

S. Germ. *(aprendo violentemente la finestra, ed entrando d'un salto nella stanza)*
Spietata, invano
Tenti fuggir ! . . .

La March. *(sorpresa ed atterrita)*
Qui voi ? . .

S. Germ. Sì . . .

La March. San Germano !

S. Germ. Con altro nome, o perfida,
Tu mi chiamasti un giorno . . .
Räul !

La March. Räul ! ! . .

S. Germ. Sì, guardami ! .....
Non aspettato io torno.
Dov' è ? nascosta ov' hai
Quella fanciulla ? . . .

La March. *(con aria di trionfo)* Ah ... Dessa!

. Germ. Rispondimi. . .

La March. No, mai . . .
Ho di te pegno in essa.

S. Ger. Vituperata, ascoltami . . .
Tutto or sia noto a te.
Il cenno tuo di sangue
Fu per metà compito;
De' tuoi misfatti il complice,
Renard morìa pentito.

La March. Renard ! ! *(colpita sempre più)*

S. Germ. In questo foglio
Ei palesò l'arcano.
Leggi... *(porgendo il foglio alla March.)*

La March. Menzogna . . .

S. Germ. Il voglio.

La March. *(scorrendo cogli occhi lo scritto)*

(Lo scritto è di sua mano! *(leggendo)*
Viva?... Giannina! .. Ahi misera!...
Dessa ! . . .

S. Germ. Tua figlia ell' è.

La sventurata vittima
Dell'odio tuo mortale;
Sì, dessa.... la tua figlia,
Tua figlia, e insiem rivale.
Empia, all'amor rapita
Del suo Marcel tu l'hai, . . .
Rendimi la sua vita,
Empia, o tu pur morrai.
All'ira mia terribile
Nessun sottrar ti può.

La Mar. (da sè) Che lessi mai ! . . . qual brivido
Nelle mie vene è corso !
Sento straziarmi l'anima
Il grido del rimorso.
Ella mia figlia, e, barbara
Io l'abborrii cotanto . . . !

(al Conte) Il mio delitto a tergere
Solo non basta il pianto.
M'uccidi: a tanto strazio
Resistere non so.

S. Germ. Salvarla io posso . . . m'adduci a lei...

La March. Ah! Pietro, Pietro, . . . *(chiamando)*

S Germ. Che vuoi ?

La March. Sol ei
Sa dove è dessa *(chiamando nuovam.)*

Pietro.

S. Germ. Sventura . .
È morto! . . .

La March. Morto?.. *con grido d'angoscia)*
Perduta ell'è ! . . .

S. Germ. Perfida madre, sposa spergiura,
Mia figlia rendimi . . .

La March. Grazia per me !
Su me la fulgure piombò di Dio . . .
Ah, son punita, misera anch' io.
Benchè colpevole, son sempre madre,
Son d'una figlia tolta all'amor,
Se non di sposo; pietà di padre,
Räul, almeno ti parli in cor.

S. Germ. In vita e in morte tu m'appartieni . . . .
Furia d'averno, vien meco, vieni!
Sì, maledetti dalla natura,
Cerchiamo inospito, selvaggio suol . . .
Perfida madre, sposa spergiura,
Trarremo insieme vita di duol.

(*La Marchesa cade sopra un divano svenuta*).
Ella svenne! . .

SCENA SESTA

GIULIANO *e detti*

S. Germ. (*a Giuliano*). Sei tu ? . . la mia Giannina
È perduta, e per sempre.

Giul. (*con calma*). È salva,

S. Germ. (*rasserenandosi*). Salva ? . .
Che dici ! . . .

Giul. Sì; di quel tizzon d' inferno
Io frugando il cadavere, trovai
Una chiave, e una lettera . . , (*levando l' una e l' altra dalla saccoccia e porgendo questa al conte*). Leggete

S. Germ. (*scorrendo il foglio cogli occhi avidamente*).
Seppelirla ! . . . . l' infame ! a te la tomba
La vita a lei . . Dio, ti ringrazio . . In queste
Soglie ella sta. . . . la salverò . . . (*volgendosi alla March. in tuono di minaccia*).
Maria
Or più tremenda è la vendetta mia. (*parte seguito da Giuliano*).

SCENA SETTIMA

LA MARCHESA *indi* GIANNINA

La March. (*dopo breve pausa, rinvenendo a poco a poco, ma sempre come in delirio*).
Oh . . . grazia, grazia ! . . . A tanto vitupero
Mi togli . . . Egli è sparito ! . . .
Qual orribile sogno ! . . . oh non sognai . . ! .
Questo foglio . . (*vedendo a suoi piedi la lettera di Pietro*).
Räul ! . . . desso ! . . . . d' intorno
Sorgon fantasmi ad atterirmi . . . figlia,
Uccisa io t'ho . . due volte uccisa ! .... Dio ! . .
Mia Giannina, . . . Giannina ! . . (*correndo come forsennata per la scena*).

Giann. (*uscendo dalla porta a sinistra*). Alcun mi chiama...
Ove son io ? . (*indietreggiando innanzi al chiarore del doppiere*).
La luce . . .

La Mar. Chi s'avvicina a me ? . . . Spettro tremendo
Non guardarmi così . . .

Giann. Chi siete voi ? . . .
Che volete ?

La Mar. Io ti uccisi . . il mio delitto
Ti confesso piangendo . . . .

Giann. (*guardandola fissamente*). Oh, mi rammento . .
La Marchesa ! . . la mia crudel nemica . . .

La Marc. Io ?... Se sapessi.. (*prendendola per la mano.*)
(*rinvenendo a poco a poco*). Fredda
La tua mano non è . . . vivi ? Sul mio
Core, deh vien ! ... la madre tua son io !
Vedi pentita e in lagrime
A tuoi ginocchi io sono,
Io delirai, perdonami . . .
Uopo ho del tuo perdono . .
Madre, tua madre chiamami
Fammi bëata ancor.

Giann. Perchè voleste uccidermi ?
Al mio Marcel rapirmi ? . . .
Madre ! . . non è possibile....

March. Pietà, non maledirmi.
Ti muovan le mie lagrime,
Pietà del mio dolor.

Giann. Ogni soffrir dimentico,
Ogni rancor passato ;
Dio vi perdoni, o misera,
Com' io v'ho perdonato.
Null' altro più concedervi
Può di Giannina il cor.

La March. Infame io fui . . ma orribile
(*con impeto*). Pena ne porto . . Dio,
Mi rinnegò la figlia ! . .

SCENA ULTIMA

MARCELLO, IL CONTE DI S. GERMANO, GIULIANO, OPERAJ, *e detti*

Giann. (*correndo incontro a Marcello*).
Sei tu, Marcello mio?

Marcel. Giannina! . . (*abbracciandola*)

Giann Qual nell' anima
Sognato io t' ho, tu sei:

S. Germ. (*da sè in disparte*)
(Non mi conobbe! . .)

Marcel. (*additandole S. Germ*). L' Angelo
Che salutar tu dèi,
Ecco . . .

Giann. (*con trasporto prendendo la mano al Conte*.
Ah! . . .

S. Germ. Fu Iddio!
(*a Giannina ed abbracciandola*).
Di Francia
Lasciar t' è forza il lido . . .
È a te fatal . .

Giann. (*con espressione*) Dividermi?! . .

S. Germ. (*accennandole Marcello*).
All'amor suo t'affido . . .

La March. (*che s' era tenuta in disparte si getta con impeto fra loro, e prendendo per mano Giannina esclama.*)
Nessun strapparla, o barbari,
Può d'una madre al cor.

S. Germ. Marcel. e Coro,
Tu, madre sua? . . .

S. Germ. (*a Giann*). Non crederlo,

La March. Non, mi lasciar

S. Germ. e gli altri (*fuorchè Giannina*) Vaneggia . .

La March. No, riacquistar, per perderla
La figlia mia non deggia! .

Giann. Cielo ! . .

S. Germ. accostandosi alla Marchesa, le dice sotto voce ma con accento terribile).

Così le perfide,
Madri colpisce Iddio,

La March. Ah ! . . (*come impietrita*)

S. Germ. (prendendole le mani e fissandola ferocemente.)

Siete pazza . . . ditelo . . .
Pazza ! . . .

La Marc. Si pazza, . . . Or io
Sognai . . . mia figlia ? . . Esanime
È là . . .

S. Germ. (da sè mentre gli altri stanno muti ed atterriti)

(Che feci ? . . .)

La March. Zitto !...
È là . . . Sotto quel salice . . .
Un ferro ha in cor confitto . . .
Su quella tomba spargere
Lagrime io voglio e fior.

(*va al tavolo, dove sarà il vaso di fiori : ne toglie alcuni, poi sfogliandoli, li sparge sul suolo come vedesse la tomba di sua figlia. Sta per un momento immobile, poi indietreggia di qualche passo, e cogli occhi intenti sempre a quel sito*).

Del lenzuolo sepolcrale
Oh, vedete, il lembo scuote ! . . .
Ritta in piè sull' urna sale . . .
Ha su me le luci immote.
Mi conobbe . . . oh gioja, gioja
Mi sorride, e a sè m' invita . . .

In quest' estasi ch' io muoja,
Non mai lieta io fui così. .

Marcel. e Giann. La ragione ell' ha smarrita.

Coro e Giul. Pazza ! . .

S. Germ È Dio che la punì.

Giann. Dio perdona ! . . Perdonata
Sia da noi : *(abbracciando la Marchesa)*
Sua figlia io sono . . .

La March. Oh, chi madre m' ha chiamata ?
Chi parlava di perdono ? . . .
Già di morte io sento il gelo,
Ma una speme mi conforta.
Figlia mia, m' attendi in cielo . . .
Figlia . . . io muoio, . . io volo a te !
(cade fra le braccia di Giannina e delle Ancelle).

Giann. Infelice ! . . .

S.*Germ.* *(inginocchiato in terra le pone una mano sul cuore)*
È morta.

Marcel Giul. e Coro Morta ! . . .

Tutti Ella martire si fè . . .

Gruppi analoghi, cala la Tela.